

Innocuità dei papaveri sui conigli e della digitale sui polli

Lafargue & Bonjean

Annali di Chimica Applicata alla Medicina, vol. 1 (3° s.), p. 125, 1845

Il sig. LAFARGUE asserisce che il papavero indigeno, così nocivo all'uomo, lungi dall'essere un veleno per i conigli, riesce per questo animale un cibo affatto innocente; e cita in sostegno di questa asserzione molti fatti da lui osservati, di conigli che mangiarono indistintamente e senza alcun danno le foglie, i fusti, i fiori, le capsule e le radici del papavero bianco e nero.

I conigli in tal guisa nutriti furono mangiati da Lafargue e da altre persone, senza che en risultasse loro il menomo nocimento; e l'esperimento venne parecchie volte ripetuto (*Institut.*, 588).

BONJEAN ha fatto alcune esperienze sulle foglie della digitale purpurea, e ha mostrato che si può impiegarla senza inconvenienti a nutrire i polli (*Journal de Pharmacie et de Chimie*, IV, 21).

Non sarebbero questi fatti tendenti a dimostrare non potersi concludere per analogia dalle osservazioni fatte sugli animali, agli effetti sull'uomo?